

Libro contro libro

La divertente topografia di Manganelli e le nevrosi identitarie di Cappellani

di Pasquale Chessa

Se la prende con Goethe «il poverino», addirittura accostandolo a Hitler, lo scrittore siciliano Ottavio Cappellani nel suo libretto satirico, accusando il genio del *Faust* di aver ridotto il mito antico della Sicilia, «la terra dove fioriscono i limoni», a uno stemma banale del moderno turismo di massa che, fin dal tempo del Grand Tour, ancora oggi si spaccia per cultura.

LA DIATRIBA

Dal barocco siciliano che a Palermo non esiste, quasi fosse la mafia, fino alla diatriba di genere fra il maschilista arancino e la femminista arancina, scantonando fra il canno- lo destrutturato e le minuzzette di Sant'Agata, azzardando una teoria sul primato storico nonché etico del carrubo, giocando su improbabili similitudini fra l'insularità siciliana e quella americana («La Sicilia è come l'America, soltanto più

piccola, concentrata, ci vuole meno tempo per comprenderla ma il concetto è lo stesso»), la paradossale geografia antropologica di Cappellani si ravviva un po' quando teorizza la centralità eccentrica della Sicilia orientale rispetto alla Sicilia occidentale: «I palermitani per intenderci, non sono siciliani. Sono un po' africani e un po' sardi. I greci a Palermo non sono mai arrivati, e questo li pone fuori da qualsiasi geopsichica occidentale».

Però, al di là dell'anatema contro Goethe, la cosa più riuscita della geografia antropologica di Cappellani, rimane il titolo tanto suggestivo quanto criptico: *La Sicilia spiegata agli eschimesi...* Titolo che però non può reggere il confronto con

un piccolo capolavoro di topografia paradossale ritrovato e appena ripubblicato da Adelphi fra i racconti minimi del grande Giorgio Manganelli: *Esiste Ascoli Piceno?*

LA MENZOGNA

Si sa, per Manganelli la letteratura è menzogna, perché non c'è letteratura senza l'invenzione di altri mondi e infiniti universi che niente hanno a che fare con il reale, anche quando gli somigliano. Lo scrittore infatti aveva in gran dispetto proprio la realtà stessa, che considerava piuttosto «un'emozione», pensando

che le cose potessero esistere e popolare il mondo esclusivamente attraverso le parole che con cui lo raccontiamo. Così, tanti anni fa, richie-

sto di un articolo di maniera su Ascoli, Manganelli aveva risposto alla sua maniera con un sottile gioco illusionistico facendo sparire la città: «Le carte geografiche mentono spesso, e sono generiche ed elusive... Mi dicono che una corriera vada ad Ascoli. Non posso fidarmi di una corriera, la quale può essere coinvolta in una congiura provinciale, il cui scopo è appunto far credere che Ascoli esista».

A dare manforte al gioco di prestigio, ci pensa l'ascolano di Torri del Tronto, Tullio Pericoli, sublime illusionista del segno e del colore che fa da contrappunto al testo con dieci cartoline disegnate, dieci paesaggi urbani, con le sue torri, le sue piazze, le strade strette, in contem-

poranea con la mostra antologica della sua opera esposta a Palazzo dei Capitani, proprio di quella Ascoli che non c'è inventata da Manganelli. Una città dove ancora non hanno scoperto la ruota ma tutti viaggiano spinti da «venti devoti e miti» su coloratissime mongolfiere: «Una città visitata continuamente dai messaggeri del nulla, angeli che hanno dimenticato il nome del Dio che li inviava, ed anzi non credono più vi siano mai stati Dèi; santi ed eremiti che emigrano di religione in religione...».

LA TRAPPOLA

In conclusione ci piace pensare che Manganelli, ancora presente a 29 anni dalla morte, con il suo Piccolo Tour intorno ad Ascoli Piceno, sia riuscito a riabilitare Goethe, «poverino», liberandolo dalla trappola delle ribollenti nevrosi dell'identità siciliana.

**OTTAVIO
CAPPELLANI**

La Sicilia spiegata agli eschimesi.
E a tutti gli altri
SOCIETÀ EDITRICE
MILANESE
128 pagine
12 euro

**GIORGIO
MANGANELLI**

Esiste Ascoli Piceno?
Con dieci cartoline di Tullio Pericoli
ADELPHI
43 pagine
7 euro

